

9. Anno 2012: dall'astrattismo scientifico dell'eurobibliografia alla concreta nazionalizzazione delle azioni euristiche letterarie

Un percorso utopico, decisamente idealistico, ha portato più comunità accademiche provenienti da diverse culture, tradizioni e territori, a volersi aggregare per progettare un'unitarietà plausibile, trovandosi immediatamente poi, e poi a doversi confrontare con asperità tecniche, e complicazioni logistiche mai prima evidenziatesi nella storia della biblioteconomia europea, da sempre basata su criteri del tutto locali accettati consensualmente, come tali funzionanti.

Le divergenze di metodo, e di visione specifica dei fatti, ignorate in quanto tali o minimizzate, poi successivamente, per interi periodi e considerate sfide possibili, sinergicamente affrontabili sulla base di minuziosi adattamenti, di asseondanti cenni, di continui compromessi filologici, sono diventate vere proprie barriere critiche, tese ad arginare spinte centrifughe evidenti, generatesi a spirale allargatesi, intorno a scogli interpretativi di insormontabile entità filosofica.

Le fluttuazioni relativamente prevedibili, conteggiate sulla base di valori considerati solo temporaneamente instabili, sono diventate onde anomale, che si avviano e prendono velocità, in alcuni territori culturali densamente popolati, soggetti pertanto a moti retorici interni, non comprensibili nelle aree cosiddette affini, e finiscono per emergere poi in zone linguisticamente ben distanti, nel giro di pochi mesi, tradotte sulla base di contagi ipertestuali, caratterizzati dalla mancanza di criteri di leggibilità comune.

I capitoli attuali dei saggi aggiornati, ovvero localmente ristampati per facilitare gruppi di lettori demotivati e depressi, per invogliarli ad investire energie e tempo nell'apprendimento, dimostrano che la possibilità di fornire chiavi interpretative univoche scricchiola, proprio sotto il peso di bibliografie ridotte locali, cui non è stato dato il doveroso peso, e che quindi permangono come piattaforme disomogenee da riassorbire, allungando i tempi di lettura e causando un'evidente asimmetria frastica. Si producono nessi di distanziamento, fra le pagine corredate da liste al loro stesso interno, e le pagine semplicemente narrative.

Si creano anse di "impaginismo di ritorno", ovvero si alza il livello di tollerabilità della forte apprensione di fronte ad un capitolo, che si presenta in modalità essenziale, ovvero senza riferimenti bibliografici, note, postille ed apparati critici, quindi facile da formattare, con breve revisione delle spaziature consentite, considerato del tutto divergente rispetto a capitoli schematicamente modificati, ovvero diluiti e prolungati mediante liste interne, integrate con miste aggregazioni di rimandi paragrafici a ritroso. Sono veri e propri quadri che si susseguono, che assomigliano alle esternazioni espressionistiche delle tele di Bracque, in quanto si presentano, come compattazioni di articoli, volumi, e perfino brevi interventi, riferentisi a portali accreditati, che necessitano di ottenere il doveroso spazio illustrativo, senza doversi a tutti i costi, omogeneizzare per apparire compatti.

Ricapitalizzare quindi un patrimonio localmente prodotto in lingua di origine, per consentirne la visibilità europea, in modo da essere propagabile come esempio, che risulti messaggio rassicurante per altre letterature instabili, provoca un plusvalore redazionale, apprezzabile, dato che la

paginabilità simmetrica prescinde da ogni considerazione numerica di parole chiave, accettabili *versus* frasi accessorie, che si rivalutano come conseguenza didascalica.

Si richiede al comitato editoriale, di intervenire in una raddomantica ricerca della perfezione di *editing*, che diviene vera e propria battuta di caccia collettiva, di quei refusi ed errori, che si manifestano sotto le spinte di correttori automatizzati, che difficilmente si fanno disattivare da controllori umani, senza lasciare dietro interi strascichi di inesattezze a catena.

Le bibliografie locali godono dei piccoli, importanti privilegi dell'attenzione al fenomeno di attesa fiduciosa, senza limite di prevedibilità: si avvalgono dei recuperi veloci di credibilità messe a repentaglio da magnetizzazione di *gossip* spurio, su dati ignoti. Ma il trasferimento dei risultati della lettura dei titoli, evidenzia come, in alcuni casi regionali, i lettori abbiano deciso di investire unicamente nell'accurata rilettura delle liste di pubblicazione, come prodotto di sintesi, prescindendo completamente dal documento materiale, cui tali pagine si riferivano e che intendono quindi richiamare come valido pur non avendolo mai studiato a fondo.

I bibliofili tradizionali, che usano indici appositamente accertati, per accedere ai capitoli reali sono quindi sostituiti impercettibilmente da schiere di giovani studiosi "bibliofilizzati", ovvero solo familiarizzati con sintesi, da ben più vasti *corpora* documentali, si tratta di lettori discontinui, che solo richiedono accesso a eventuali schede di compendio, se minimali ed esaustive. Auspicano perfino che siano i soli titoli, gli unici veri portatori del valore letterario di un'opera scientifica, comunque destinata a diventare prosa tecnica e come tale obsoleta in tempi rapidi.

Dalla computabilità dei contenuti, per eventuale elaborazione di sintesi, attraversate da parole chiave, si passa direttamente alla richiesta a viva voce, che siano i titoli stessi degli articoli ed eventualmente dei capitoli, di ogni saggio a veicolare sufficiente informazione e contenuto, prescindendo appunto dalla conoscenza del volume stesso e dalla lettura della pagina più volte sfogliata.

Le condensazioni progressive, per letture sommarie e sintesi irreversibili, portano filiere di concetti, che si agglomerano intorno al capoverso. Operazioni di verifica se adeguate, rilevano la tensione che ogni autore tecnico oggi deve sopportare, e delle parole che deve soppesare, prima di procedere alla produzione di poesia evocativa, destinabile alla didattica.

Le nuove titolazioni esistenti creano valore, attraggono interesse se sono autosufficienti espressioni di crescita possibile, che matura interesse nel tempo.

Quindi i lettori attuali si riservano l'opportunità di procedere a eventualmente leggere l'intera pagina, ma solo se sufficientemente attrattivo sia solo il primo paragrafo.

Si origina uno sbilanciamento di fatto, nelle condensazioni semantiche, che i bibliofilizzati utenti oggi richiedono in modalità del tutto deresponsabilizzata.

Si ribaltano i tempi di lettura; fenomeni prima considerati come vere e proprie patologie cognitive, da curare, come, per esempio, l'*attention deficit disorder*, ovvero il disturbo nella pratica continuativa dell'attenzione, vengono rinominati come fattori di crescita, che rendono competenti i portatori di tale oggettivo *handicap*.

Si manifestano realizzazioni di letture di intere bibliografie, in tempo reale, ove la scorsa a salti sulle parole marcate o evidenziate, produce il criterio fondante della valutazione di un intero settore in perenne bilico.

Le prosodie vengono riformattate, e sono cancellabili le intonazionalità, che possano dare luogo a fraintendimenti prosastici.

La linearizzazione totale delle sole titolazioni, provoca il cosiddetto allineamento forzoso ad una logica di piena trasparenza di dati, in mancanza delle periodizzazioni, e date, che risultano fattori secondari.

A tale ricompattazione di tracce residue, da interi patrimoni culturali, risponde oggi in varie sedi, la proposta di una nazionalizzazione delle azioni euristiche.

In sintesi la insonorizzazione culturale, di un unico ambiente appiattito, non convince più nemmeno i comitati predisposti alla coibentazione delle pareti inferenziali, esposte ad un gelo difficilmente soggetto ad inversione di tendenza.

Emerge il disequilibrio costituitosi come *standard*, nel tempo della dislessia di fatto. Si riscattano i valori di elementi lessicali sviliti negli ultimi anni, resi con prose disattese.

Si ripropone la valenza positiva dell'aggettivo "caldo", costantemente sfregiato e rimosso con spregio, così come si ripropone l'uso proprio nelle corrette e provvidenziali espressioni e motti, per segnalare come "battere il ferro quando sia caldo" sia nobile espressione che presenta solo e soltanto parametri positivi e nessun effetto collaterale di danno retorico.

Tale espressività viene ristabilita dopo un periodo di estremizzazioni verbose, che hanno portato le giovani generazioni ad ignorare completamente le esigenze delle varie temperature dei testi, portando a loro un rischio di atermia congelatoria da assenza di stile, costante, dato che molti lettori giovani non paiono riconoscere le dimensioni del freddo, neppure nelle fasi di ibernazione, che non avvertono neppure nelle relative appendici romanizzate.

Il ridirezionamento percettivo attuale, porta alla necessità evidente, persino all'urgenza, di una nazionalizzazione dei parametri euristici.

Perché si possano distinguere chiaramente le fasi erudite accademiche da quelle erronee accidentate.

Le migrabilità di curatori nazionali, che si presentino ad illustrare le proprie soluzioni saranno momentaneamente sospese, per dare luogo e spazio ad ognuno di loro. Affinché possano tali filologi prendere contatto con i loro tessuti narrativi autoctoni, per poterne solo così rappresentare le effettive esigenze, e non le previste capacità ideali.

L'anno 2012 si presenta come il tempo effettivo, modulato e progressivo, con cadenze del tutto improrogabili di fatto imprescindibili, per un giro di timone, che porti ogni euristica nazionale a riappropriarsi di quella tradizione di buon senso e frequenza di uso, d'inferenza immediata, che uno sforzo di continua deducibilità in euro-zona, aveva fieramente compromesso. Si riporta l'attenzione su quei selezionati autori ed autrici che rischiavano di avere un presente di *best seller* poi storicamente archiviabile come esemplare di pessima dissimulazione e deludente prassi, in una deissi che si fa didassi obliqua. Obliterante, prelogica.

Fermando quindi tale invasiva tendenza, si permette a tali esponenti del pensiero critico provvisorio, di evitare poi loro stessi commenti gravi sul loro operato, e conto, da parte di filologi impegnati nella trasduzione letterale, e annotazione imparziale tesa a garantire la verità degli effetti, per ogni compagine storica presente e futura.